

Sport

CALCIO. Oggi al «Meazza» sarà assegnata la Supercoppa italiana, primo trofeo «vero»

Milan-Fiorentina apre la stagione Ed è subito finale

STEFANO BOLDRINI

La partita Milan-Fiorentina da qualche anno è molte cose. È il confronto tra due imprenditori che hanno sfruttato il calcio come formidabile traino per le loro fortune. È la sfida tra due uomini - Berlusconi nella televisione, Cecchi Gori nel cinema - che hanno fatto il gol della vita nello spettacolo. È la contrapposizione tra due personaggi ambiziosi che non hanno resistito al richiamo della politica: chi per tutelare i suoi interessi (Berlusconi), chi perché afflitto da un certo complesso di inferiorità nei confronti del padre (Mario, detto Marione, un uomo che ebbe grandi intuizioni) e cerca spasmodicamente di dimostrare che non è solo figlio di papà. Questa sera, però, Milan-Fiorentina, con in palio la Supercoppa italiana (la vincitrice dello scudetto contro la vincitrice della Coppa Italia) ci sembra più che mai una partita in cui il calcio riesce davvero a oscurare tutto il resto. Sarà perché Berlusconi, dopo tre anni vissuti nella trincea della politica, appare in ritirata; sarà perché Cecchi Gori, dopo la primavera di fuoco con il goffo tentativo di appropriarsi del calcio televisivo ha fatto qualche (doveroso) passo indietro; sarà, forse, perché tutto sommato Weah e Batistuta, Albertini e Rui Costa, Desailly e Schwarz ci sembrano meglio di quei due. Più veri, più autentici, più credibili nei loro vizi e nelle loro virtù.

La tradizione dice Milan: la Supercoppa è sempre finita nella bacheca di chi indossava lo scudetto. Lo

stato di forma delle due squadre rende invece il pronostico più incerto. Mercoledì, il Milan ha vinto il trofeo Berlusconi, ma è piaciuta di più la Juventus. C'erano, però, attenuanti di ferro: mancavano Weah e Baggio. Baggio mancherà anche stasera (peccato, Codino era partito benissimo), Weah ci sarà e farà coppia in attacco con il suo partner preferito, Simone. Il rifinitore sarà Savicevic che, vecchia storia, gioca meglio quando non c'è Baggio. Sull'altro fronte, tiene banco la vicenda Stanic. La Fiorentina ha fatto l'ultima offerta al Bruges per acquistare un giocatore (jolly d'attacco) che Ranieri ritiene indispensabile per completare la squadra. Nelle amichevoli, la Fiorentina ha fatto vedere cose interessanti. In attacco, Batistuta e Oliveira hanno momenti di grandissimo calcio (l'argentino ha segnato al Cagliari due splendidi gol su punizione); Rui Costa sta diventando uno dei migliori centrocampisti d'Europa; il giovane Falcone è una bella sorpresa. Eppure, sembra che alla Fiorentina manchi ancora qualcosa e non si sa se basterà Stanic per colmare la lacuna.

I settantamila spettatori di Milan-Juve dimostrano che come al solito non abbiamo capito nulla. Si parla sempre di overdose (ormai ogni sera in tv c'è una partita di pallone), ma intanto la gente riempie lo stadio anche il 21 agosto. Speriamo che sia bella e corretta: il rollercalcio di quattro giorni fa è stato sinceramente disgustoso.

Questo Milan-Fiorentina, sfida per la conquista della Supercoppa di Lega, non sembra che solletichi molto i tifosi. Sono appena 12 mila i tagliandi venduti sino a ieri, una miseria rispetto ai 40 mila raccolti nella prevendita di Milan-Juventus. E il 25 agosto i milanesi che hanno terminato le ferie sono molti. La storica rivalità fra rossoneri e bianconeri, non ha ancora nulla a che vedere con quella, assai più recente, che ha visto il Milan rincorso dalla Fiorentina nello scorso campionato. E questa «calma piatta» notata in città, la si è riscontrata anche ieri a Milanello. Di tifosi davanti ai cancelli nemmeno l'ombra e anche all'interno del centro sportivo l'attesa per questa gara era proprio all'acqua di rose. Malgrado lo strenuo tentativo di Tabarez. «Questa è una partita vera, che il Milan deve vincere a tutti i costi. I progressi si devono vedere in allenamento, la Supercoppa bisogna vincerla. È la prima partita vera, anche se sfido chiunque a chiamare amichevole quella che abbiamo giocato contro la Juve». Vedere la coscia di Desailly per credere. Ci sarà Weah e mancherà ancora Roberto Baggio. Questi i verdetti definitivi emessi dal campo di allenamento. Resta ancora un dubbio sulla formazione che Tabarez schiererà stasera. Riguarda Mar-

Tabarez ordina: «Dobbiamo vincere» E rientra Weah

LUCA FERRARI

cel Desailly, che contro la Juventus ha rimediato una brutta botta alla coscia sinistra. Sembra però che ce la possa fare, la decisione verrà presa all'ultimo minuto. Lo schieramento rossoneri dovrebbe quindi essere identico a quello anti-Juve, eccezion fatta per Davids che dovrebbe tornare in panchina per far posto a Weah. L'olandese potrebbe però tornare in gioco nel caso di un forfait di Desailly, ma per quella maglia si farebbe avanti anche Raniero. Boban ritornerà nella sua consueta posizione a centrocampo e anche Savicevic potrà tornare a inventare gioco a ridosso delle punte. E proprio quello fra i due attacchi, Batistuta-Oliveira e Weah-Simone, sarà uno dei punti chiave della sfida. George Weah sembra perfettamente ristabilito e per lui sarà l'e-

sordio stagionale a San Siro. Ieri però era infuriato. Non ha voluto parlare né della partita, né di altro, pare che sia arrabbiato per alcune foto pubblicate sul settimanale Panorama. E allora di attaccanti ha parlato Tabarez. «Batistuta l'ho lanciato proprio io quando ero allenatore del Boca Juniors, nel '91. Era arrivato come riserva di Morales che fu costretto da un serio infortunio a lasciargli il posto. E Batistuta dimostrò subito di che pasta era fatto. Gabriel è un grande attaccante però rispetto a Weah è molto più condizionato dal gol. George è uno che pensa di più al gioco, alla manovra. Per dire quale sia la coppia migliore comunque bisognerà aspettare la fine della stagione». Lui sarebbe già contento se Simone e Weah gli regalassero la Supercoppa.



Gol italiani all'estero Il primo di Vialli e Di Canio

Gli «emigranti» italiani nel campionato inglese continuano a farsi onore. Anche Gianluca Vialli è entrato nella classifica marcatori della Premier League. Ieri, nella terza giornata di campionato, l'ex juventino ha segnato per il Chelsea al 74', con un gran tiro da lontano su cross di Clarke, la rete del raddoppio sul Coventry, dopo che il compagno Leboeuf (prima rete di campionato anche per il francese) aveva aperto le marcature al 29'. Dopo il gol, Vialli, come già Di Matteo lo scorso mercoledì, ha festeggiato disteso sul campo con i compagni. Il pubblico si è entusiasmato, invocando spesso a gran voce l'attaccante fino al termine dell'incontro. Tre minuti dopo il gol, Vialli ha riprovato a sorprendere il portiere avversario, stavolta di sinistra, ma il tiro è finito fuori di poco. Il Chelsea, allenato da Ruud Gullit, al momento è secondo in classifica, con sette punti, dietro allo Sheffield Wednesday (9). Ancora senza vittorie il Middlesbrough di Ravanelli, che ha pareggiato 1-1 con il Nottingham Forest, ed è fermo a 2 punti. La punta italiana ha giocato, ma non è riuscita a emulare l'impresa della prima giornata di campionato quando segnò tre reti. Un altro giocatore italiano, ex milanista, si è messo in evidenza nel campionato scozzese: è Paolo Di Canio, che ha segnato una delle tre reti con cui il Celtic ha piegato il Kilmarnock. A segno anche l'ex laziale Paul Gascoigne: suo il gol che ha consentito ai Glasgow Rangers (primi in classifica) di battere il Dundee Utd.



Gabriel Batistuta e in alto George Weah, due protagonisti della partita di stasera
Fabrizio Giovannozzi/Alto Pais

E Ranieri replica: «Rossoneri favoriti ma noi lotteremo...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Prima di tutto la scarsa mania. La Fiorentina, per l'attesa della partita di Supercoppa di stasera col Milan, ha scelto un hotel alla periferia di Piacenza. Lo stesso della vittoriosa semifinale di Coppa Italia a Milano con l'Inter, della vittoria in campionato sempre coi nerazzurri e della finale di ritorno a Bergamo con l'Atalanta, che le regalò la Coppa Italia. Un buon viatico per questa sfida coi rossoneri che, almeno sulla carta, sembra impari. Milan-Fiorentina insomma un po' come Davide contro Golia o come Don Chisciotte e i mulini a vento. Tutti pronostici sono dalla parte dei rossoneri. In mezzo però ci sono novanta minuti dove può accadere di tutto. Di questo ne sono più che mai convinti in casa viola, però nessuno osa dirlo chiaramente. I big viola (Batistuta, Rui Co-

sta e via dicendo) continuano nella loro tradizione di tenere le bocche cucite alla vigilia di una partita. Lo scorso andò benissimo chissà che caso mai anche quest'anno... Da questo black out però si è potuto esimersi Francesco Toldo, il numero 1 viola strappato proprio al Milan al termine di lunga ed estenuante trattativa, con la Fiorentina che, per 4 miliardi, riuscì ad assicurarsi l'altra metà del suo cartellino, di proprietà appunto del Milan. Per lui non si tratterà solo di una partita che assegna un trofeo, ma qualcosa in più. Per la prima volta si troverà contro la sua ex squadra completamente viola. I nove anni fra giovanili, prestiti e comproprietà in giro per l'Italia, fanno parte del passato. «Quel che è stato detto all'epoca del tira e molla per la metà del mio cartellino - dice Tol-

do - è solo un ricordo. Come ebbi a dire allora sono contento di questa soluzione. E adesso penso solo a vincere qualcosa di importante con la Fiorentina e rimanere più possibile nel giro della nazionale. I pensieri di Toldo sono tutti orientati verso i campionissimi di Tabarez: il Milan è una grande squadra piena di grandi giocatori. Non ci sarà Roberto Baggio? Vero, ma ci saranno Weah, Simone, Savicevic, Boban. Devo andare avanti? Da parte nostra siamo consapevoli che i favori del pronostico sono tutti per il Milan, ma contiamo di fare la nostra partita. Anche noi abbiamo le nostre carte da giocare che sono l'entusiasmo, le grandi motivazioni e... la coppia Batistuta-Oliveira. Non so chi sta peggio fra me e Rossi».

Uno strappo alla regola lo ha fatto anche Ranieri. In primo luogo per la formazione: Toldo, Carnasciali, Amoroso, Piricano, Falcone, Piacentini, Cois, Schwarz, Rui Costa, Batistuta, Oliveira. Sarà un 4-4-2, ma contiamo di fare la nostra partita. Anche noi abbiamo le nostre carte da giocare che sono l'entusiasmo, le grandi motivazioni e... la coppia Batistuta-Oliveira. Non so chi sta peggio fra me e Rossi».

Calcio tedesco Terza vittoria per il Colonia Oggi il Bayern

Il Bayern Monaco di Giovanni Trapattoni (con Rizzitelli in dubbio per infortunio) gioca oggi in trasferta a Duisburg. Intanto ieri si sono giocate tutte le altre gare valide per la terza giornata della Bundesliga. Il Colonia è l'unica squadra a punteggio pieno: ieri per i bianchi vittoria in trasferta a Friburgo. Questo il quadro dei risultati: Rostock-Amburgo 0-1; St Pauli-Schalke 4-4; Bochum-Bielefeld 1-1; Moenchengladbach-Karlsruhe 1-3; Stoccarda-Brema 2-1; Friburgo-Colonia 1-3; Monaco 1860-Dortmund 1-3; Leverkusen-Dusseldorf 0-1; Duisburg-Bayern Monaco, oggi. Questa la classifica: Colonia punti 9; Stoccarda, Dortmund, Amburgo e Leverkusen 6; Bochum 5; Karlsruhe, Bayern Monaco e St Pauli 4; Monaco 1860 e Dusseldorf 3; Rostock, Bielefeld, Moenchengladbach e Schalke 04 2; Brema 1; Duisburg 0. Bayern Monaco e Duisburg hanno disputato una partita in meno.

PERUGIA. Dopo il torneo di Valencia si acuiscono i dissapori tra patron e tecnico

Gaucci-Galeone, alti e bassi di un rapporto

Mille polemiche nel club umbro. Il maggior azionista, Luciano Gaucci, e l'allenatore, Giovanni Galeone, sono ormai ai ferri corti. La pessima figura nel torneo spagnolo ha peggiorato la situazione.

NOSTRO SERVIZIO

PERUGIA. Non è possibile, a due settimane dall'inizio del campionato, «dare certi vantaggi, creando una certa confusione, perché la serie A è difficile, ed anche l'immagine è importante». Per il presidente del Perugia, Carlo Lancella, la pesante sconfitta con il Flamengo (2-5) e le polemiche che sono seguite rappresentano «un attimo di smarrimento, che va assolutamente recuperato. Siamo - aggiunge - una squadra di serie A, e dobbiamo esserlo sempre, in

campo e fuori. Con il Valencia ci eravamo comportati molto bene, e dovevamo fare così anche con il Flamengo».

Lancella parla anche dello sfo del patron Luciano Gaucci, che ha posto tutti sotto esame a Perugia dall'amichevole di stasera al Perugia contro il Parma. «La partita con il Parma - osserva - è quasi una prova generale, visto che arriva a tre giorni dal debutto in Coppa Italia e a due settimane dall'inizio del campionato. Certo, Gaucci e Ga-

leone devono parlare, chiarirsi, perché ci deve essere accordo sulle linee e si devono mettere insieme le cose migliori. E poi, alla fine, c'è un azionista di maggioranza, Gaucci, che ha delle idee, alle quali tutti ci dobbiamo attenere. Gaucci, per esempio, teneva alla partita con il Flamengo, e la squadra avrebbe dovuto ricordarlo, anche se dopo la sconfitta con il Valencia non sarebbe stato più possibile vincere quel torneo. Ma dovevamo onorare l'invito che ci era stato rivolto».

Lancella giudica in modo negativo il gesto di Vierchowod - ha preso dai giornali -, che con il Flamengo si sarebbe rifiutato di entrare in campo nella ripresa con il Perugia già sotto di tre gol. «Un grande professionista come Vierchowod - sottolinea il presidente - non lo deve fare. In un momento di difficoltà resta e dice "ragazzi, così non possiamo stare in campo, cerchiamo di starci meglio"». Lancella critica anche Briasci,

che intanto è stato messo fuori rosa dalla società, per la sua espulsione a metà del primo tempo. «In questo precampionato - rileva - avevamo fatto delle buone partite con il Milan, ad Atene e con lo stesso Valencia, pur perdendo 1-3. Io non mi esalto quando viciamo, così come non mi abbatto quando perdiamo. Ma occorre convincersi conclude Lancella che c'è un solo Perugia, una sola società e una sola squadra, e quando si vince, si vince tutti, così quando si perde, si perde tutti».

«Io con Galeone non devo chiarire nulla, lui sa quello che deve fare, è un dipendente, uno dei tanti, ha il ruolo di allenatore, deve fare l'allenatore; quando lo fa bene, bene per lui, quando lo fa male, male per lui». Così il patron del Perugia, Luciano Gaucci, commenta l'invito del presidente Lancella ad un chiarimento con Galeone dopo le recenti polemiche della trasferta in Spagna. «Io - sottolinea ancora Gaucci - non ho nul-

la da dire a Galeone, lui sa benissimo che se fa le cose bene resta, altrimenti se ne va. Lui è un allenatore sui generis, è strano, io non lo accetto e ad un certo punto non è che ci siamo sposati con Galeone. Vuol dire che farà l'osservatore, farà quello che ci sarà da fare». Ma lei ha già contattato qualche altro allenatore? «Io - risponde Gaucci - non ho contattato alcuno, ma non mi piacciono i metodi di Galeone. Lui deve allenare la squadra e non deve fare il presidente, il proprietario, lui è solo allenatore della squadra. Le altre cose che fa le sbaglia».

Per quanto riguarda il rifiuto di Vierchowod, Gaucci afferma convinto: «Al suo posto avrei fatto la stessa cosa, perché un giocatore come lui non può essere esposto a figuracce volute e preparate». Gaucci e Lancella si sono incontrati ieri pomeriggio nella residenza del patron del Perugia a Torre Alfina.

Incidenti dopo Spal-Atalanta 4 bergamaschi denunciati

Prima partita ufficiale della stagione, ieri a Bergamo, e primi incidenti. Quattro tifosi bergamaschi sono stati denunciati dai carabinieri per lesioni dolose, rissa, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, per i tafferugli scoppiati nella tarda serata di venerdì intorno allo stadio di Ferrara al termine dell'anticipo di Coppa Italia Spal-Atalanta. Uno dei denunciati è stato medicato all'ospedale per ferite laceranti e contuse al capo e giudicato guaribile in 8 giorni. Dopo il fischio finale (gara finita 2-1 per i padroni di casa) un gruppo di tifosi atalantini ha invaso il campo dirigendosi verso la curva degli ultras biancoazzurri. Carabinieri e poliziotti sono riusciti ad evitare lo scontro, ma una decina di minuti dopo ci sono stati atti di teppismo in alcune zone adiacenti lo stadio, con lancio di pietre, danneggiamento di auto (fra cui una dei carabinieri) e qualche scontro con le forze dell'ordine.